



Comune di Gussago
Provincia di Brescia

C.C. Numero 35 del 28/07/2010

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Esame ordine del giorno sul mantenimento dell'acqua nell'ambito pubblico.

L'anno duemiladieci addì ventotto del mese di luglio alle ore 20:00 nella sala delle adunanze.

Previa l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, vennero oggi convocati in sessione ORDINARIA, seduta PUBBLICA Prima Convocazione i componenti del Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

	Presente		Presente
ALIPRANDI LUCA	Sì	MASUTTI LUCIA	Sì
ARICI REMO	Sì	NEGRINI LAURA	Sì
CALABRIA EMANUELE	Sì	PAVIA TOMMASO	Sì
CERETTI DAMIANO	Sì	PEA FRANCESCO	Sì
CODENOTTI MATTEO	Sì	PENAZZA MARCO	Sì
DELORENZI CHIARA	Sì	PREVACINI EDDA	Sì
GNOCCHI MARGHERITA	Sì	QUARENA STEFANO	Sì
LAZZARI LUCIA	Sì	ROSOLA ELISA	Sì
MARCHINA BRUNO	Sì	VERONA RENATO	Sì
MARCHINA ILARIA	Sì	ZANELLI GIORGIO	Sì
MARELLI MASSIMO	Sì		

Nro Presenti: 21
Nro Assenti : 0

Partecipa il Segretario Generale Cammarata Rosalia il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, la Sig.ra Lazzari Lucia nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



COMUNE DI GUSSAGO

Provincia di Brescia

Delibera n. 35 del 28 luglio 2010

OGGETTO: esame ordine del giorno sul mantenimento dell'acqua nell'ambito pubblico.

SINDACO Chi lo presenta? La parola al Cons. Ceretti.

CONS. CERETTI L'ordine del giorno, che questa sera congiuntamente i Gruppi consiliari di Gussago insieme e il Partito Democratico - Italia dei Valori sottopongono all'attenzione del Consiglio Comunale, è la naturale conseguenza dell'azione svolta nelle settimane scorse a sostegno del Comitato acqua bene comune, che anche a Gussago si è costituito per la sensibilizzazione della nostra comunità su questo importante tema. Ritengo doveroso sottolineare che questo tema è particolarmente sentito dai cittadini e non è una strumentalizzazione politica di parte, ma perché l'auspicio di tutti è che all'acqua non sia attribuito un mero valore commerciale, ma bensì sia riconosciuta come un diritto universale per l'umanità. Il fatto che in poche settimane si siano raccolte 1300 sottoscrizioni anche a Gussago significa che il tema deve essere sostenuto, mi sembra doveroso e opportuno sottolineare anche la spontaneità con cui i nostri concittadini hanno aderito a questa sottoscrizione. Personalmente, ma penso che anche i Consiglieri che con me hanno condiviso il compito dell'autentica delle firme durante i banchetti possono certamente condividere il fatto che abbiamo riscontrato molta spontaneità nel momento in cui venivano le persone a firmare, fenomeno che chiaramente ci ha stupito, perché rispetto magari a altre iniziative non c'era bisogno né di sollecitare né di richiamare l'attenzione dei cittadini, ma anzi questi venivano con la massima libertà, con spontaneità e soprattutto con la consapevolezza di quello che venivano a fare. Fatta questa doverosa introduzione, siamo quindi a sottoporre l'ordine del giorno denominato "ci impegniamo per l'acqua pubblica", il quale premette che l'acqua è un bene comune dell'umanità, un bene essenziale e insostituibile per la vita, l'acqua non può essere un bene pubblico che deve essere garantita a tutti nel rispetto dei vincoli ambientali e al massimo livello di qualità, secondo principi di equità e solidarietà e con criteri di sostenibilità, per perseverare la qualità e la disponibilità per le future generazioni. L'acqua è un bene scarso e va preservata attraverso la cura del territorio, la manutenzione dei bacini imbriferi, la tutela dei corpi idrici e la salvaguardia delle aree. L'acqua è un bene fisicamente limitato e come tale va prelevata e gestita secondo criteri di efficienza, in particolare assicurando la migliore manutenzione delle reti di distribuzione, combattendo ogni forma di spreco e governando l'uso della risorsa alla sua assegnazione per i diversi usi potabili, agricoli e industriali, garantendo l'obiettivo della sostenibilità attraverso incentivi al risparmio idrico, al rispetto degli standard di qualità. Anche le infrastrutture del servizio idrico, quindi acquedotti, depuratori e fognature sono necessariamente beni pubblici da gestire con criteri di efficienza, di economicità, secondo logiche industriali, in grado di assicurare criteri sostenibili e qualità del servizio. Proponiamo quindi di assumere come obiettivi irrinunciabili dell'azione pubblica e amministrativa la tutela delle acque, l'accessibilità per tutti, un uso razionale della risorsa (sic) dal lato dell'offerta e non si limiti a rincorrere la domanda, l'equità delle tariffe e la massima qualità di efficienza del servizio, la copertura totale del servizio di depurazione all'intero territorio nazionale, una gestione sostenibile della risorsa acqua con la riduzione quindi di dispersioni, sprechi e usi impropri, per il loro raggiungimento indichiamo i seguenti strumenti: - una gestione industriale del servizio idrico integrato per realizzare economie di scala, assicurare qualità omogenea compatibile dei servizi, garantire sicurezza di approvvigionamenti idrici e efficienza nella depurazione, - un quadro normativo chiaro e stabile che metta fine alla continua incertezza prodotta dai ripetuti interventi del legislatore, - una forte regolazione pubblica attuata dall'Authority nazionale di cui siano compartecipi Stato e Regioni, che consenta di definire standard e monitorare risultati, applicare quindi eventuali sanzioni e incentivi di qualità, efficienza e risparmio per migliorare il servizio e garantire al tempo stesso equità e uso sostenibile della risorsa acqua. In ogni caso ritiene che debba essere lasciata agli enti locali, veri rappresentanti dei territori, la possibilità di scegliere i modelli di gestione che ritengono meglio, di integrare gli aspetti ambientali e sociali con quelli legati all'efficienza, efficacia e economicità dei servizi tra tutte le possibilità previste dalle norme, inclusa la gestione pubblica. Infine chiedo al Consiglio Comunale di Gussago di esprimere la più ferma contrarietà per le norme che il Governo ha fatto approvare e che spingono di fatto verso la privatizzazione forzata, portando al rischio di monopoli privati nelle mani di poche e grandi aziende, spesso del tutto estranee ai contesti territoriali in cui viene svolto il servizio, norme presentate sotto il titolo di obblighi comunitari, quando in realtà non c'è alcun atto comunitario o sentenza europea che imponga di forzare l'ingresso di privati del servizio idrico integrato. Questo è il contenuto dell'ordine del giorno. Per concludere mi sembra doveroso ricordare i

giorni fa con il Cons. Penazza siamo stati a un incontro con il Ministro per gli amministratori locali e c'è la volontà assoluta di mettere l'Authority slegata dalle lobby il più possibile, che possa essere il baricentro sul quale viene gestita l'acqua in Italia. Quando lei dice, Ceretti, che non vuole politicizzare questa cosa è una contraddizione in termini, perché questa è solo una cavalcata politica, altrimenti non avreste scritto l'ultima frase che adesso siete disponibili a togliere, allora non la mettevate dall'inizio se non volevate fare una battaglia politica! Per questo personalmente mi trovo contro questo ordine del giorno, perché è stato cavalcato politicamente e adesso si fa mezzo passo indietro, perché forse le condizioni ci sono, allora si legge bene il decreto Ronchi e si trovano tutti i punti che avete elencato, solo che è solo con una forte distorsione politica che avete voluto portare avanti questo ordine del giorno. Mi sembra poco coerente, anche nei confronti di voi stessi, fare il passo indietro adesso davanti al Consiglio Comunale, allora se è una battaglia, altrimenti non si metteva nell'ordine del giorno, perché avete scritto "chiedere al Consiglio Comunale di prendere ferma opposizione contro il Governo", adesso va bene che siamo tutti stanchi e assonnati che sono le 22.30 passate, però chiedere a un'amministrazione di Centro-destra di prendere posizione ferma contro il Governo e poi discutere in Consiglio Comunale che forse questo si può togliere mi sembra poco coerente!

SINDACO Gli interventi sono uno per Gruppo consiliare se vogliamo stare al regolamento, può parlare soltanto un Consigliere che non è intervenuto, tranne gli Assessori che possono intervenire continuamente. Ci sono altri interventi degli altri Gruppi consiliari? Non ci sono, quindi pongo in votazione nella sua completezza. Dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Calabria.

CONS. CALABRIA Il Gruppo consiliare di maggioranza, come abbiamo già detto, ritiene l'acqua un bene primario, un patrimonio dell'umanità da rispettare e da proteggere, l'acqua è pubblica, è di nostra proprietà e deve essere garantito il diritto e la sua accessibilità. Non potrà mai venire alcun Governo o multinazionale a rubarci l'acqua, si può invece discutere su come gestire il servizio della distribuzione dell'acqua. Siamo consapevoli che servono ingenti capitali per gli interventi di adeguamento di reti e impianti per fornire un servizio di qualità ai cittadini e molto importante servono a garantire tariffe competitive sempre ai cittadini, però sappiamo benissimo che finché non sarà approvato il federalismo fiscale i comuni non avranno questa disponibilità e per ora è un problema abbastanza grave per i comuni investire negli acquedotti e impedire che venga perso questo 30% di acqua, con conseguenze veramente negative sui cittadini. Pertanto, visto che nessuno ci ruba l'acqua, respingiamo la mozione presentata al Consiglio Comunale.

Dopo di che,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari "Gussago Insieme" e "Chiara Delorenzi Sindaco", qui allegato;

Udito il dibattito ed avute presenti le posizioni dei gruppi consiliari emerse dallo stesso;

Visto l'esito della votazione espresso nelle forme di legge dalla quale emerge che sono favorevoli all'accoglimento n. 7 consiglieri, contrari n. 14 consiglieri (Per Gussago Lazzari Sindaco), nessun consigliere astenuto, essendo presenti e votanti n. 21 consiglieri,

R E S P I N G E

l'ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari "Gussago Insieme" e "Chiara Delorenzi Sindaco" sul mantenimento dell'acqua nell'ambito pubblico.

SINDACO Noi l'ordine del giorno l'abbiamo esaminato in tutta la sua interezza e come ha detto giustamente il Cons. Penazza le premesse sono più che condivisibili, tant'è vero che le riteniamo presenti anche nel decreto Ronchi. Da parte mia il discorso che l'acqua sia un bene scarso che va preservato attraverso la cura del territorio, la manutenzione dei bacini idrografici e la tutela dei corpi idrici e delle aree di salvaguardia, questo non è sicuramente una cosa che questa Amministrazione Comunale si propone di trascurare, ma anzi si propone di continuare una attenzione alla cura del territorio e alla manutenzione dei bacini idrografici, che esiste sempre in questa comunità locale. E combattere anche ogni forma di spreco mi trova perfettamente d'accordo, tant'è vero che io stavo accennando al fatto che il regolamento vieta che l'acqua dell'acquedotto venga utilizzata per irrigare e pensavo di eliminare tutta l'irrigazione delle rotatorie, proprio per ridurre queste forme di spreco. Sulla necessità di infrastrutture siamo perfettamente d'accordo, sulla tutela delle acque, sull'accessibilità, trovo un po' più contraddittorio il fatto che voi da una parte proponiate un controllo dello Stato, un controllo importante dello Stato e poi dall'altra parte però lasciate agli enti locali, veri rappresentanti del territorio, la possibilità di scegliere i modelli di gestione, però se questi enti locali sono inefficienti e non riescono a portare un modello di gestione cosa si fa, che e come si interviene? Per cui se anche sulla prima parte si può essere d'accordo, il fatto che avete concluso con una frase che esprime la più ferma contrarietà per le norme, quindi l'attacco è chiaramente al decreto Ronchi. Se volevate che noi lo condividessimo, facevate senza mettere questa frase! Ci troviamo adesso di fronte, ad un ordine del giorno da voi presentato, che va chiaramente contro un decreto che "il Governo ha fatto approvare", "che spinge di fatto verso una privatizzazione forzata" fatto che per noi non esiste, portando il rischio di monopoli che come ha detto il Cons. Penazza per noi non ci sono, anzi è stata messa appositamente nel decreto Ronchi la possibilità di lasciare agli enti locali la concessione in house quando si dimostrano efficienti; è stata difesa – la Lega Nord l'ha difesa – l'autonomia degli enti locali del decreto Ronchi, scusate ci troviamo francamente a chiedere perché avete presentato un documento del genere se poi volevate la condivisione! La parola al Cons. Penazza.

CONS. PENAZZA Volevo semplicemente fare una precisazione, perché hai detto di non farne una questione politica, che l'acqua non deve ridursi a una questione politica etc., penso proprio che condivido anch'io il fatto che è un argomento talmente importante di una sensibilità notevole per cui non si può proprio, io condivido veramente questa opportunità e non devo fare nemmeno l'avvocato a Ronchi, perché proprio non sono qui per questo, condivido proprio questi principi e secondo me è un'opportunità questa per risolvere dei problemi più grandi, che non è l'accessibilità perché siamo qui a negare l'acqua da bere a qualcuno. Noi abbiamo un'infinità di investimenti, un'entità di investimento talmente elevata che se non ricorriamo alle risorse finanziarie del privato, non ce la faremo mai a rendere efficiente il nostro sistema, quindi non è una questione politica né di fare l'avvocato a nessuno.

CONS. CERETTI Ritengo che comunque, nel momento in cui giustamente il Cons. Penazza diceva "è indispensabile per il mantenimento del servizio ricorrere in soccorso alle risorse che vengono dal privato", però su questo voglio porre una riflessione abbastanza di carattere generale: basta vedere la situazione in cui ci troviamo oggi economicamente, e penso che la terra bresciana ne sia ampiamente una dimostrazione. Le risorse private vanno dove hanno profitto, noi abbiamo avuto nella nostra terra bresciana, negli ultimi decenni, un non reinvestimento di risorse che venivano dal settore produttivo perché andavano a gonfiare la bolla speculativa finanziaria, perché chiaramente avevano più vantaggio andare dove il profitto era maggiore. In una società, in un sistema privato che ha queste peculiarità, mi chiedo come possa stare in piedi l'ipotesi che il privato soccorra a garantire un bene pubblico, è una semplice riflessione, però mi sembra doverosa da fare su questo passaggio.

ASS ASS QUARENA - VICESINDACO Vorrei intervenire riguardo al passaggio dell'ordine del giorno in cui voi ritenete, come proponenti, che debba essere lasciata agli enti locali, veri rappresentanti dei territori, la possibilità di scegliere i modelli di gestione e su questo vorrei tornare, perché questo non ha nulla in contraddizione o nulla di diverso da quello che viene detto nel decreto Ronchi, quindi non capisco perché venga presentato un ordine del giorno che, a parte la più ferma contrarietà per le norme che il Governo ha fatto approvare, come fate a esprimere ferma contrarietà, quando in tutta la parte precedente all'ultimo passaggio dell'ordine del giorno dite esattamente quanto è riportato nel decreto Ronchi, perché ripeto ancora una volta, forse qua non è chiaro che l'affidamento della gestione del servizio in house come si dice, quindi dell'ente pubblico è assolutamente consentito dal decreto Ronchi. Sono certo che voi l'avete letto approfonditamente. Previo parere dell'autorità antitrust, si può affidare alla gestione pubblica l'acqua, sempre che questa gestione pubblica abbia dimostrato di potere garantire quelle che il decreto chiama le "specifiche condizioni di efficienza" e che quindi rendono non distorsiva la gestione della concorrenza e vantaggiosa, quindi ci sono semplicemente dei parametri, dei paletti che vengono messi alla gestione in house, mentre adesso è totalmente deregolarizzata. Ci sarà e c'è assolutamente la volontà del Ministro Ronchi, perché non più tardi di 20

all'assegnazione del servizio gas metano, altro servizio pubblico locale essenziale, forse non quanto l'acqua, anche allora il Comune abbia un ruolo: questo chiede sostanzialmente la mozione. Per quanto ci riguarda, se può dare fastidio rispetto alla discussione che dobbiamo fare e alla votazione che dobbiamo fare (capisco possa dare fastidio alla maggioranza il riferimento alla più ferma contrarietà per le norme che il Governo ha fatto approvare, mi rendo conto che crea un problema politico e per l'amor del cielo va bene) ma per quanto riguarda il gruppo di Gussago Insieme siamo disponibili a togliere questa parte se la maggioranza decide, perché siamo concordi, vogliamo efficienza, trasparenza, gli impianti è vero che perdono circa il 30%, però quale parte dell'Italia? Siamo sinceri e siamo onesti, non è Gussago! Non vorrei che la gente andasse via pensando che l'acquedotto gussaghese perde il 30%, perché non si può giocare su queste cose! Si forniscano correttamente i dati. Vogliamo accettarla questa sfida? La mozione è una dichiarazione di intenti, mi rendo ben conto, ha una valenza di indirizzo politica in senso lato, però mi sembra perfettamente in linea con gli obiettivi elencati da Marco Penazza. Per cui, per quanto ci riguarda come Gruppo consiliare, se può dare fastidio quel riferimento. e lo capisco, al Governo, sono disponibile, ma non si venga a dire che questa mozione, questo ordine del giorno è campato per aria o dice delle cose puramente ideologiche. È di una concretezza veramente forte, che riguarda soprattutto noi come amministratori locali, noi che ci mettiamo la faccia nei confronti dei cittadini. Quando dovessimo scegliere, fosse affidata a noi la possibilità di scegliere il gestore come si richiede nella mozione, un gestore che gestisce male, la gente **parole pronunciate in dialetto!** Questo è il riferimento, questo è il tema forte anche della sussidiarietà, Marco, è stato inserito con la modifica al Titolo V della Costituzione, tutte le cose che possono essere fatte al livello più vicino alla gente lo faccia quell'ente, non affidandolo a livello superiore, provinciale, regionale o nazionale. Mi sembra la mozione in linea, anche ideologicamente se vogliamo dirlo, con questi principi, e perché non lo approviamo?

CONS. PENAZZA A proposito di quello che dicevi di conservare l'opportunità di scegliere il gestore, questa è proprio la differenza, non vogliamo scegliere il gestore, noi mettiamo a gara pubblica e la vince chi è più competente, chi ha più Know how, chi fornisce un servizio, perché altrimenti quello che dici innesca i meccanismi che abbiamo avuto fino a adesso, che sono meccanismi... (**intervento fuori microfono**) no, innesca quei meccanismi che abbiamo visto fino a adesso, cioè chi gestisce alla fine è sempre quello e guardo caso il settore privato, privatizzato oggi che gestisce l'acqua in Italia, sul totale è solo il 30% e con questa Legge abbatti anche quella barriera, vai direttamente al 100%, lo metti sul mercato e poi vediamo anche loro, quelli che ce l'hanno in mano adesso, come reagiscono e cosa fanno.

SINDACO Siccome l'ordine del giorno è stato presentato e secondo me andava visto nella sua interezza, siccome uno dei due Gruppi consiliari che l'ha proposto dice che l'ultima frase potrebbe essere emendabile, chiedo anche all'altro Gruppo consiliare se è d'accordo su questo.

CONS. CERETTI Infatti volevo chiedere la parola proprio anche per intervenire per chiarire anche questo punto. Premesso che come Gruppo consiliare riteniamo che su questo capoverso, se si intende comunemente per arrivare a una condivisione, lo riteniamo possibile di metterlo in discussione, quindi eventualmente modificarlo con la proposta che ha fatto il Capogruppo Marchina. Volevo solo ribadire una cosa in merito alle liberalizzazioni. Penso che anche il concetto di liberalizzare vado un attimo diversificato e l'esperienza in Italia ce ne dà atto, il fatto che quando io liberalizzo un servizio, che può essere un optional per il cittadino, posso anche capire che ad un certo punto e le esperienze fatte fino a oggi, citava prima il Cons. Marchina le autostrade, ma pensiamo alla benzina, pensiamo alle assicurazioni, pensiamo a altri servizi dove comunque il cittadino può eventualmente considerarli come optional, ad un certo punto non è vincolato. Penso che invece l'uso dell'acqua sia l'essenzialità per la vita di ognuno di noi e quindi non può essere considerato un optional. È proprio per questo che quello che viene ribadito nella proposta all'ordine del giorno sono quei diritti universali comunque che devono essere attribuiti all'acqua, è questa la sostanza della proposta che noi vogliamo fare questa sera, per cui è su questo che chiediamo la condivisione di quello che è comunque la rappresentanza della comunità a livello locale, ma proprio per garantire e per portare a livello territoriale queste cose, altrimenti rischiamo poi, con dei processi di privatizzazione che poi sappiamo benissimo come vanno a finire, fanno i cartelli, i più grandi mangiano i più piccoli e alla fine il cittadino è quello che si trova in difficoltà di fronte non a un servizio optional, ma a un servizio che è indispensabile per la sua sussistenza quotidiana. E quindi questo penso che sia davvero il vero pericolo che c'è in gioco rispetto a questa questione. Capisco che il Cons. Penazza abbia fatto giustamente l'avvocato del decreto Ronchi, però ritengo che non serva arrivare alla politicizzazione di questo argomento, ma stiamo su quello che è la rilevanza e il diritto fondamentale dell'uso dell'acqua come un bene indispensabile e accessibile da essere garantito a tutti, a ognuno. Ribadisco che, se sulla parte conclusiva dell'ordine del giorno così com'è stata formulata può esserci, a fronte di una modifica, la disponibilità da parte di tutti a condividere una posizione, anche il nostro gruppo è disponibile a questo tipo di intervento.

investimenti, che però non sono stati fatti solo in misura ridotta e comunque del tutto insufficienti. Per inciso, su 114 società attive nell'Ato, solo 7 sono private, ergo la presenza del pubblico è del tutto preponderante, nonostante ciò le tariffe sono rimaste tutt'altro che ferme. Le tariffe in Italia sono tuttora molto basse al confronto di quelle degli altri paesi europei, ma questo è dovuto al fatto che gli enti gestori, prevalentemente pubblici, hanno fatto pochi investimenti, circa la metà di quelli preventivati, che sono invece assolutamente necessari. Solo in questo modo infatti è possibile tutelare la risorsa idrica come l'Europa ci chiede, la direttiva 2000 /60 recepita in Italia con il decreto legislativo 152 /2006 ruota intorno al principio della trasparenza dei costi servizio – tariffa, in modo che ognuno paghi per quello che consuma. Il danno ambientale causato da cattivo e eccessivo uso dell'acqua sia pagato da chi lo causa, non dalla collettività. La tutela dell'ambiente assume importanza particolare in Italia, Paese considerato in condizioni di stress idrico. Questo è il problema fondamentale in Italia, che vede le zone intorno ai principali agglomerati urbani, soprattutto al sud, scoperti per il 60% da collettori che recapitano le reflue a impianti di depurazione e questo l'Europa ce lo addebita con procedure di infrazioni in caso di ulteriori inadempienze. La liberalizzazione spinge gli operatori verso una sempre maggiore efficienza, com'è avvenuto in altri mercati, e questo consentirà di abbassare ulteriormente i costi complessivi del servizio. L'aumento del costo per l'utente è solo apparente, oggi infatti il costo del servizio è visibile e trasparente solo per quella parte che compare nella tariffa in bolletta, mentre c'è una larga parte del costo oscuro pagata mediante la fiscalità generale, che grava attualmente sulla collettività, a prescindere dall'effettivo livello dei consumi di ciascuno. Con la liberalizzazione quindi, poiché ognuno pagherà con la tariffa quello che consuma realmente, ci sarà una forte spinta al risparmio effettivo della risorsa idrica finalmente. L'accessibilità all'acqua sarà garantita e è assicurata per tutti, già adesso tutti gli Ato prevedono tariffe agevolate per i bassi consumi e maggiorazioni per le fasce più alte di consumo. Queste tariffe differenziate resteranno a garanzia dell'accesso dell'acqua per tutti, anche per i meno abbienti. Da più parti si sostiene l'esigenza di costituire, anche per il settore idrico, una apposita autorità di vigilanza e garanzia sul modello dell'autorità per l'energia elettrica e il gas, un tema questo al centro del dibattito politico parlamentare, con l'obiettivo non di creare i meccanismi di vigilanza che sono già esistenti, bensì di rendere sempre più efficiente il sistema di regolazione del settore nell'interesse dei cittadini utenti. Proprio per questo si sta puntando con forza sulla creazione di un'Authority indipendente, leggera e flessibile, che non risponda a logiche politiche o a lobby, ma al contrario vigili sull'intero processo e possa prevenire e sanzionare le eventuali distorsioni nel servizio, anche e soprattutto con le segnalazioni dirette degli utenti finali, cioè di noi cittadini.

CONS. MARCHINA BRUNO Dopo quanto ha detto l'ex Ass. Penazza, credo che non dovrebbero sussistere, fatto salvo poi togliere, cosa per la quale il Gruppo consiliare Gussago Insieme è disponibile sottoforma di emendamento, un paio di righe magari nell'ultima parte dell'"esprimere", non dovrebbe avere problemi a sottoscrivere questo ordine del giorno, che è proprio in linea perfettamente con quanto da lui detto: trasparenza, costituzione dell'Authority, controllo pubblico, proprietà che rimane pubblica, forte ruolo delle autonomie locali. E qui mi permetto di dire che è la cosa che ci ha stimolato di più, oltre al percorso che prima citava Damiano dei mesi scorsi, a proporre questo ordine del giorno: la rivendicazione forte, come si fa a non percepirla?, al di là di tutti quegli aspetti tecnici – permettimi, Marco – forse l'Italia è un paese normale? Il tema delle liberalizzazioni potrebbe funzionare sulla carta; ne abbiamo fatte: c'è bisogno di parlare delle autostrade, del prezzo della benzina? Tutto è liberalizzato! E delle assicurazioni vogliamo parlare? Fanno cartello e è questa la paura. Qual è l'esperienza come cittadini di queste cose? Solo che qui non stiamo parlando di un pedaggio autostradale (lo 0,007 aumenta a chilometro) anche se le società concessionarie non hanno fatto gli investimenti obbligatori in convenzione! Le assicurazioni dovevano calare clamorosamente dopo la liberalizzazione del mercato! Non parliamo del prezzo della benzina! Questo ci rende estremamente dubbiosi sul fatto che quelle cose, giuste in teoria, sulla trasparenza, sull'efficienza, sul privato che deve avere come azienda i conti in ordine e avere il Know how per potere svolgere certe operazioni, ma che l'esperienza italiana ci dice qualcosa e stiamo parlando dell'acqua, la paura nostra è quella. Si chiede fundamentalmente per noi, e è il nodo vero di questa mozione, che debba essere lasciata agli enti locali, c'è una forte rivendicazione perciò **parole pronunciate in dialetto** una forte rivendicazione di ruolo decisivo del Comune, degli enti locali! Non è una bella cosa, non è una sfida che vogliamo accettare? Ci mettiamo la faccia con i cittadini. Quando gestissimo male, ma non, attenzione, che l'ente locale gestisca, so bene che la Legge comunitaria non consente quello, per l'amor del cielo chi non lo sa! Non in quel senso, nel senso che l'ente locale abbia la facoltà di scegliere da sé stesso il gestore, secondo criteri e modalità che l'ente locale valuta nel rispetto della normativa. Questo dice questa mozione, noi la proponiamo soprattutto per questa forte, forte, veramente pressante rivendicazione di ruolo su un tema delicatissimo, qual è quello dell'acqua, degli amministratori locali. Non voglio difendere le lobby e le storture, ben conosciute, dal sistema pubblico, e chi non lo conosce e chi non lo sa, ma non giochiamo su queste cose, le conosciamo queste cose! C'è un'occasione importantissima, storica! Si parlava la volta scorsa dell'assegnazione, degli indirizzi in ordine

possibilità finalmente di cedere a operatori privati la gestione degli acquedotti, delle fognature e della depurazione, ma si conferma la natura pubblica e assolutamente esclusiva del bene acqua. Inoltre più che privatizzazione si propone l'affidamento a terzi con gara, pubblica ovviamente, che è una liberalizzazione contenuta e è la vera strada primaria del decreto. L'industrializzazione del servizio idrico e l'apertura del mercato a gestori privati, ben indirizzati, controllati dagli enti locali, è una sfida di modernizzazione che non si può assolutamente perdere. L'acqua quindi è e resta un bene pubblico, questo concetto viene ribadito chiaramente all'Art. 15 del decreto Ronchi, che parla di piena e esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche, così come irrevocabilmente pubbliche resteranno le infrastrutture e le reti. Il decreto, aprendo al mercato e quindi alla concorrenza, modifica la legislazione precedente nella modalità di individuazione del gestore delle reti idriche, con introduzione dell'obbligo di indire gare di appalto per tutti i servizi pubblici, compreso quindi quello idrico. Il decreto pertanto non privatizza l'acqua, cambia esclusivamente il modo con cui verrà individuato dai comuni il gestore del servizio, non più gestione diretta da parte degli enti locali o di loro emanazioni, ma in via ordinaria affidamenti solo attraverso pubbliche gare, a cui potranno partecipare le stesse società pubbliche e private. Questo significa che l'estromissione degli operatori pubblici dal settore non è assolutamente contemplato dalla Legge, le società di capitale interamente pubblico possono partecipare alle gare per l'affidamento del servizio, naturalmente esse dovranno dimostrare di potere garantire il migliore servizio al cittadino, una gestione efficace, efficiente e non dovranno godere soprattutto di ingiustificati vantaggi competitivi, quindi non sarà loro consentito di scaricare le proprie inefficienze sulla fiscalità generale. Per quanto riguarda il modello di gestione delle società miste, cosiddetto partenariato pubblico – privato, il socio privato che sarà scelto solo mediante gara pubblica dovrà essere un'impresa operativa, non è quindi consentita la partecipazione di un socio che si limiti a apportare solo i capitali. Ai fini della valutazione delle offerte sarà previsto quale criterio preferenziale la qualità e il costo del servizio che sarà assicurato agli utenti. L'affidamento diretto a società pubbliche sarà consentito solo previo parere dell'autorità antitrust, nei casi in cui la precedente gestione pubblica abbia dimostrato di potere garantire specifiche condizioni di efficienza. Il regolamento prevede al riguardo dei precisi indici: la chiusura dei bilanci in attivo al netto di eventuali trasferimenti pubblici, il reinvestimento nel servizio di almeno l'80% degli utili conseguiti, l'applicazione di una tariffa inferiore alla media del settore, il raggiungimento di costi operativi medi annui con un'incidenza sulla tariffa, che si mantenga al di sotto della media del settore. Il vero punto di innovazione è quindi la trasparenza nell'individuazione del gestore, non più monopoli di fatto, ma libero mercato per assicurare ai cittadini una gestione più efficace e efficiente, quindi economica, finalmente una normativa più chiara e evidente, in alternativa a un periodo precedente di confusione sul tema della gestione idrica, potabile, reflua e di depurazione, durante il quale si sono generati, proprio per questa ragione, evidenti inefficienze, sperequazioni, assurde speculazioni finì a sé stesse, a fronte di assenza totale di obblighi e doveri di investimenti innovativi e manutentivi a carico di gestori, alla fine mostratisi inaffidabili nella gestione di un servizio pubblico a alta fruizione come l'acqua, attività decisamente tra quelle considerate tra le più sensibili per ogni nazione. Si passa quindi da un regime pubblico frammentario, inefficiente, in gran parte sovvenzionato a un sistema industriale che consente economia di scala con investimenti adeguati e autofinanziati. Gli acquedotti italiani perdono 2,61 miliardi di metri cubi di acqua all'anno, vale a dire il 30% del totale con punte che raggiungono il 40 e il 50% in alcune zone del paese, nel resto d'Europa è considerato grave scandalo se una rete idrica arriva a perdere anche solo il 6% della risorsa sul totale. Tutto questo oggi costa ai cittadini italiani 2,5 miliardi di Euro l'anno, l'adeguamento delle infrastrutture necessita di ingenti investimenti, il fabbisogno nazionale di investimenti è pari a 60,52 miliardi di Euro, il controvalore in lire pari a 120 mila miliardi di vecchie lire, di cui il 49,7% per gli acquedotti e il 48,3% per fognature e depuratori. A fronte di questi dati ne discende che gli investimenti privati sono assolutamente indispensabili per la ristrutturazione della rete idrica stessa, ciò renderebbe il servizio più efficiente con contestuale sgravio degli oneri, ora supportati e sopportati dagli enti locali, quindi dalla collettività generale, chiamata in questo modo a risanare con la fiscalità ordinaria i bilanci dei comuni, con la sottrazione di importanti risorse per altri investimenti in settori cruciali, come per esempio la sanità e l'istruzione. Inoltre i vincoli dettati dal patto di stabilità interno renderanno sempre più limitata la possibilità per gli enti territoriali di procedere a investimenti con gravi conseguenze a carico della collettività, con il nuovo sistema potrebbero liberarsi quindi per gli enti territoriali risorse importanti per altri investimenti di pubblica utilità. Il dettato comunitario chiede il rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione e parità di trattamento per l'affidamento ai privati o alle aziende miste pubbliche – private dei servizi pubblici, per una volta quindi si è agito d'anticipo evitando di incappare nei richiami e eventualmente nelle procedure di infrazione della Comunità Europea. È evidente che i prezzi all'utenza subiranno un rigido controllo da parte dell'autorità preposta, che seguirà il più possibile la logica e la dinamica dei prezzi dei beni primari, che compongono il paniere del costo medio della vita nel nostro Paese. Negli ultimi anni le tariffe dell'acqua sono aumentate in modo notevole e costante, quindi già prima della nascita del decreto Ronchi, che tra l'altro non ha ancora dispiegato i suoi effetti, dal 2000 al 2009 le tariffe sono cresciute del 47%, aumenti giustificati con promesse di

motivi generali che stanno alla base di questa nostra proposta. Lo scorso 19 dicembre, alla Camera dei Deputati, si approva un decreto che avvia un processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali, di dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture, ovvero un percorso di smantellamento del ruolo del soggetto pubblico che non ha quindi uguali in Europa. Questo decreto, convertito poi in legge, colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali e quindi non solo l'acqua sul mercato, sottoponendoli alla regola della concorrenza e del profitto, quindi espropriando il soggetto pubblico e i cittadini dei propri beni faticosamente realizzati negli anni, sulla base della fiscalità generale. È un testo che non sembra considerare come negli ultimi anni la gestione privatistica dell'acqua abbia determinato significativi aumenti delle bollette e una riduzione drastica degli investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, della rete fognaria e degli impianti di depurazione. Le diverse esperienze privatistiche di gestione dell'acqua degli anni hanno dimostrato come esse siano incompatibili con la gestione del bene comune, poiché la finalità riconosciuta a una società commerciale è incompatibile con la gestione del bene comune. Infatti il conseguimento del profitto si basa sulla contrazione dei costi, sull'aumento dei ricavi e inoltre sull'imputazione degli investimenti sulla tariffa. Questo comporta da un lato l'aumento delle tariffe e dall'altro taglia i costi del lavoro, con relativa precarizzazione della gestione e il conseguente peggioramento della qualità dei servizi. A questo va aggiunta l'interruzione del servizio agli utenti che non sono in grado di garantire il pagamento, quindi non viene più neanche loro garantita la quantità minima giornaliera per i bisogni primari. Ciò nonostante la nuova legislazione, imponendo la svendita forzata del patrimonio pubblico e l'ingresso sostanziale obbligatorio dei privati nella gestione dei servizi pubblici, renderà obbligatoria anche per l'acqua la privatizzazione, alimentando sacche di malaffare e fenomeni malavitosi. All'acqua verrà attribuito il valore di merce e sarà posta sul mercato come un qualsiasi bene a rilevanza economica. Ciò si pone in evidente contrasto con le direttive della Comunità Europea 2060, che dispone che l'acqua non è un prodotto commerciale da parte degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale. Occorrerebbe perciò affermare con chiarezza che un bene è pubblico se gestito da un soggetto fondamentalmente e sostanzialmente pubblico, nell'interesse esclusivo della collettività, altrimenti risulterà difficile fare comprendere ai cittadini che le facili liberalizzazioni non sono altro che motivi di trasferimenti di risorse comuni dal pubblico al privato, che determinano una crescita di prezzi delle forniture e dei beni e servizi annessi, così come un aumento dei prezzi finali dei servizi di pubblica utilità. Ciò pone in essere un governo iniquo dei servizi pubblici essenziali, che inibirà la sua fruizione propria a quella parte dei cittadini che ne avrebbe più bisogno, un legislatore che si pone in contrasto con la sua Costituzione e in particolare con i principi di uguaglianza, solidarietà e coesione economico – sociale territoriale e i grandi principi ispiratori della nostra Carta Costituzionale, che avevano negli anni posto le basi e legittimato il Governo pubblico democratico dell'economia, secondo una logica e una prospettiva di tutela effettiva dei diritti fondamentali, finiscono mortificati al fine di favorire qualche gruppo industriale. È nostro auspicio che tutte le forze politiche sociali anche a Gussago capiscano l'importanza dell'acqua come bene comune.

SINDACO Mi sono dimenticata di precisare che l'ordine del giorno era stato presentato dal Gruppo consiliare Gussago Insieme e dal Gruppo consiliare Partito Democratico – Italia dei Valori. Chi vuole intervenire? La parola al Cons. Pavia.

CONS. PAVIA Volevo aggiungere che la Legge 133 /2008 prevede che, attraverso le gare pubbliche, i privati possano entrare nella gestione del servizio di potabilizzazione, distribuzione e smaltimento dei reflui, con una percentuale entro il 2013 del 60%. Attenzione che i privati, e possiamo pensare a aziende multinazionali o altri, stanno perseguendo questo obiettivo dal 2003. Ricordiamo che la Legge prevede che entro il 2015 la parte pubblica non potrà essere superiore al 30%, possiamo quindi dire che il pubblico è colpito e affondato! Ricordiamo anche che tutte le privatizzazioni che ci hanno preceduto, che hanno preceduto questa, sono state pagate dai cittadini e hanno arricchito i soliti, ma non è questa la sede con cui vorrei approfondire l'argomento. Gli amministratori pubblici, proprio come tali e eletti dai cittadini, devono garantire che un bene pubblico sia ben gestito e non svenduto, altrimenti vengono meno al mandato pubblico ricevuto. L'acqua non ha colore, chi tenta di inquinare con interessi di parte fa un danno a sé stesso e ai cittadini che rappresenta, utilizziamo le nostre risorse mentali, organizzative e politiche per capire quali sono i sistemi migliori da prendere in considerazione per offrire il migliore servizio ai consumatori cittadini, partiamo dalla riduzione degli sprechi, a quelli sull'utilizzo, poi individuiamo una giusta tariffazione pubblica per questo bene essenziale e insostituibile.

CONS. PENAZZA Crediamo sia importante a questo punto fornire una panoramica più estesa a beneficio di tutti dei contenuti del decreto Ronchi, troppo spesso analizzato a stralci o in maniera faziosa. L'acqua è un bene di tutti, è uno slogan troppo facile perché in tanti possano resistere alla tentazione di strillarla, non c'è da stupirsi dunque se la privatizzazione dei servizi idrici, inserita nel decreto Ronchi, stia suscitando grandi polemiche, innanzitutto due precisazioni: viene data la

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL C.C. N. 35 DEL 28 LUGLIO 2010

Comune di Gussago



Protocollo: 20853

Data: 16/07/2010

Tipo: 01.08

SEGRETERIA
SINDACO

Al Sindaco del Comune di Gussago
dott.sa Lucia LAZZARI

Oggetto: **PROPOSTA ORDINE DEL GIORNO**

In vista della prossima riunione del Consiglio comunale fissata per la fine del mese in corso, in recepimento anche delle istanze sostenute dal locale comitato "ACQUA BENE COMUNE", siamo a proporre un ordine del giorno "Ci impegniamo per l'acqua".

In allegato si invia proposta della delibera da sottoporre all'esame del Consiglio comunale.

Cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Gussago, 16 luglio 2010

Per il Gruppo Consiliare "Gussago Insieme"

Il Capogruppo

(Bruno Marchina)

Per il Gruppo Consiliare PD-IDV

Il Capogruppo

(Damiano Ceretti)

COMUNE di GUSSAGO

Ordine del Giorno

“Ci impegniamo per l'Acqua pubblica”

Il Consiglio comunale di Gussago riunito il

PREMESSO CHE

- l'acqua è un bene comune dell'umanità, un bene essenziale e insostituibile per la vita;
- l'acqua non può che essere un bene pubblico e deve essere garantita a tutti nel rispetto dei vincoli ambientali e al massimo livello di qualità, secondo principi di equità e solidarietà e con criteri di sostenibilità per preservarne la qualità e la disponibilità per le future generazioni;
- l'acqua è un bene scarso e va preservata attraverso la cura del territorio, la manutenzione dei bacini idrografici, la tutela dei corpi idrici e delle aree di salvaguardia.
- l'acqua è un bene fisicamente limitato e come tale va prelevata e gestita secondo criteri efficienti, in particolare assicurando la migliore manutenzione delle reti di distribuzione, combattendo ogni forma di spreco e governando l'uso della risorsa e la sua assegnazione per i diversi usi, potabili, agricoli e industriali, garantendo l'obiettivo della sostenibilità attraverso incentivi al risparmio idrico e il rispetto di standard di qualità.
- anche le infrastrutture del servizio idrico, e quindi acquedotti, depuratori e fognature, sono necessariamente beni pubblici, da gestire con criteri di efficienza ed economicità secondo logiche industriali in grado di assicurare costi sostenibili e qualità del servizio.

ASSUME

come obiettivi irrinunciabili dell'azione politica e amministrativa:

- la tutela delle acque;
- l'accessibilità per tutti;
- un uso razionale della risorsa che operi dal lato dell'offerta e non si limiti a rincorrere la domanda;
- l'equità delle tariffe e la massima qualità ed efficienza del servizio;
- la copertura totale del servizio di depurazione sull'intero territorio nazionale;
- una gestione sostenibile della risorsa acqua, con la riduzione quindi di dispersioni, sprechi e usi inappropriati.

Per il loro raggiungimento,

INDICA

i seguenti strumenti:

- una gestione industriale del servizio idrico integrato per realizzare economie di scala, assicurare qualità omogenea e controllabile dei servizi, garantire sicurezza degli approvvigionamenti idrici ed efficienza nella depurazione;
- un quadro normativo chiaro e stabile che metta fine alla continua incertezza prodotta dai ripetuti interventi del legislatore;
- una forte regolazione pubblica, attuata da una authority nazionale di cui siano compartecipi Stato e regioni, che consenta di definire standard, monitorare i risultati, applicare eventuali sanzioni e quindi incentivi qualità, efficienza e risparmio per migliorare il servizio e garantire al tempo stesso equità e uso sostenibile della risorsa acqua.

In ogni caso,

RITIENE

che debba essere lasciata agli enti locali, veri rappresentanti dei territori, la possibilità di scegliere i modelli di gestione che riescono meglio ad integrare gli aspetti ambientali e sociali, con quelli legati all'efficienza, efficacia ed economicità dei servizi, tra tutte le possibilità previste dalle norme, inclusa la gestione pubblica.

Il Consiglio comunale di Gussago, infine

ESPRIME

la più ferma contrarietà per le norme che il governo ha fatto approvare e che spingono di fatto verso una privatizzazione forzata, portando al rischio di monopoli privati nelle mani di poche grandi aziende spesso del tutto estranee ai contesti territoriali in cui viene svolto il servizio; norme presentate sotto il titolo di obblighi comunitari quando in realtà non c'è alcun atto comunitario o sentenza europea che imponga di forzare l'ingresso dei privati nel servizio idrico integrato.